

Produrre cinema in Sardegna

Una mappatura del settore,
dalla legge regionale a oggi

a cura di Clementina Casula e Diego Cavallotti

UNICApress/**ricerca**



oltre lo
schermo

culture, linguaggi, industrie
del cinema e del media



UNICApress/ricerca

Oltre lo Schermo

#3



Oltre lo schermo

Culture, linguaggi, industrie del cinema e dei media

Collana diretta da

David Bruni, Marco Benoît Carbone, Clementina Casula,
Diego Cavallotti, Antioco Floris

Comitato scientifico

Monia Acciari (De Montfort University, Leicester),
Flavia Barca (ricercatrice indipendente),
Luca Barra (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna),
Paola Bonifazio (University of Texas, Austin),
Lucia Cardone (Università degli Studi di Sassari),
Mariapia Comand (Università degli Studi di Udine),
Marco Cucco (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna),
Cinzia Dessì (Università degli Studi di Cagliari),
Mariagrazia Fanchi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano),
Luisella Farinotti (Università IULM, Milano),
Giovanna Fossati (Universiteit Utrecht),
Marco Gargiulo (Universitetet i Bergen),
Federico Giordano (Università per Stranieri di Perugia),
Ivan Girina (Brunel University, London),
Giancarlo Lombardi (The City University of New York CUNY),
Paolo Magaudda (Università degli Studi di Padova),
Giovanna Maina (Università degli Studi di Torino),
Elena Mosconi (Università degli Studi di Pavia),
Federico Pierotti (Université de Picardie Jules Verne, Amiens),
Leonardo Quaresima (Università degli Studi di Udine),
Augusto Sainati (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa),
Marco Santoro (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna),
Federico Vitella (Università degli Studi di Messina)

Produrre cinema in Sardegna

Una mappatura del settore,
dalla legge regionale a oggi

a cura di Clementina Casula e Diego Cavallotti

UNICApress/ricerca



oltre lo
schermo

cultura, linguaggi, industrie
del cinema e dei media



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI**



DIPARTIMENTO DI LETTERE,
LINGUE E BENI CULTURALI



**Fondazione
di Sardegna**

Il volume collettaneo è pubblicato nell'ambito del progetto di ricerca
"MaCAuS – Mappe del cinema e dell'audiovisivo in Sardegna (2006-oggi)",
realizzato all'interno del bando biennale dell'Università di Cagliari
finanziato da Fondazione di Sardegna – annualità 2021.

**I saggi pubblicati nel presente volume
sono stati sottoposti a procedura di valutazione e revisione**

In copertina, fotogramma da:

L'uomo che comprò la luna (2018) di Paolo Zucca

Per gentile concessione dell'autore

Editor: Alberta Zancudi

Progetto grafico e impaginazione: Attilio Baghino

Composto in FiraGO (Carrois Corporate GbR and HERE Europe B.V., 2018)

SIL Open Font License 1.1

© autori dei singoli saggi e UNICApess

CC BY-ND 4.0 license (<https://creativecommons.org/licenses/by-nd/4.0>)

Cagliari, UNICApess, 2026 (<https://unicapress.unica.it>)

ISBN Edizione a stampa: 978-88-3312-229-8

ISBN Edizione in e-pub: 978-88-3312-231-1

ISBN Edizione in PDF: 978-88-3312-230-4

DOI: <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-230-4>

Indice

- 7 Introduzione**
Un bilancio ventennale sul cinema in Sardegna
Clementina Casula e Diego Cavallotti
- 11 Misurare l'operato delle film commission**
Una riflessione teorica e metodologica tra impatto economico, artistico, sociale e di scenario
Marco Cucco

Panorama

- 23 La nouvelle vague cinematografica sarda**
Genesi, sviluppo e struttura di un ecosistema culturale
Antioco Floris
- 36 L'isola che gira**
Viaggio nell'industria cinematografica sarda dal 2006 a oggi
Massimo Atzori, Cinzia Dessì, Michela Buttu

Focus 1: Le strutture del sistema di produzione

- 59 Il cinema sardo e le principali case di produzione**
Diego Cavallotti
- 69 Oltre la produzione**
L'industria cinematografica sarda tra circolazione ed esercizio
Massimo Atzori, Myriam Mereu
- 80 Dal territorio alla pellicola.**
La Fondazione Sardegna Film Commission
Diego Cavallotti, Margherita Puledra
- 88 I festival cinematografici in Sardegna**
Analisi dei punti di forza e debolezza e del caso IsReal
Roberta D'Aprile
- 104 Produci, forma, vedi**
L'approccio territoriale al cinema in Sardegna della Società Umanitaria
Paolo Serra
- 114 La produzione cinematografica dell'ISRE tra il 2006 e il 2025**
Ignazio Figus

Focus 2: Lavoratori e lavoratrici

- 127 Affinità e diversità nei lavori di alcuni registi sardi già affermati**
David Bruni
- 136 Fare cinema in periferia**
Percorsi individuali e collettivi di crescita occupazionale
Clementina Casula
- 147 Il cinema sardo in Moviementu: la forza della rete**
Myriam Mereu
- 160 Il ruolo del genere nei percorsi occupazionali del cinema in Sardegna**
Clementina Casula

Focus 3: I prodotti

- 177 Maramai e piccoli grandi amori**
La Sardegna nel cinema dei registi non autoctoni
Federico Giordano
- 189 In viaggio tra i generi del cinema sardo**
David Bruni e Marco Steri
- 200 (No) Women's Land**
La presenza delle donne nel cinema sardo contemporaneo
Luisa Cutzu

Strumenti

- 211 La legge per il cinema della Regione Sardegna: genesi, sviluppo e prospettive**
Rossana Rubiu
- 221 Le disparità di genere nel cinema italiano e sardo**
Analisi dei dati e delle strategie di intervento
Roberta D'Aprile
- 229 La prospettiva di una produzione cinematografica eco-consapevole**
Cinzia Dessì

Apparati

- 237 Gli autori / Le autrici**
- 243 Legge Regionale 15/2006**
- 253 Bibliografia**
- 267 Documenti**
- 271 Sitografia**
- 273 Filmografia**

Le disparità di genere nel cinema italiano e sardo

Analisi dei dati e delle strategie di intervento

Roberta D'Aprile

Abstract

Negli ultimi anni il dibattito sulle disparità di genere nel settore cinematografico ha evidenziato la persistenza di un significativo *gender gap* nell'industria internazionale e nazionale, delineando un quadro ancora segnato da profonde disuguaglianze. Attraverso l'analisi degli studi e dati più recenti sull'Italia l'articolo esamina la presenza femminile nei ruoli chiave della produzione audiovisiva, le difficoltà di accesso ai finanziamenti, le dinamiche di distribuzione nonché le disparità retributive. Infine, illustra le principali strategie adottate per ridurre tale divario e confronta tale realtà con il contesto sardo, evidenziandone le criticità e i ritardi strutturali.

In recent years the debate on gender disparities in the film industry has highlighted the persistence of a significant gender gap at both international and national levels, outlining an environment still marked by deep inequalities. Through the analysis of the most recent studies and data on Italy the article examines the presence of women in key roles of audiovisual production, the difficulties in accessing funding, distribution dynamics as well as pay inequalities. Finally, it outlines the main strategies adopted to reduce this gap and compares this reality with the Sardinian context, highlighting its critical issues and structural delays.

Il dibattito sulle disuguaglianze di genere nel settore cinematografico ha registrato una profonda accelerazione nell'ultimo decennio e ha incentivato la produzione di numerosi studi e ricerche nel territorio internazionale, nazionale e, più recentemente, regionale. L'eterogeneità delle fonti e delle metodologie impiegate nell'esecuzione di tali ricerche, tuttavia, rende complesso il processo di confronto e la loro sistematizzazione. Le differenze riguardano l'ampiezza del contesto analizzato, la durata del periodo di riferimento nonché le categorie professionali prese in esame. Il confronto tra prodotti audiovisivi risulta inoltre complesso a causa delle loro disomogeneità in termini di durata, budget, processi di produzione e strategie di distribuzione. A ciò si aggiunge la carenza di serie storiche coerenti e sufficientemente estese nel tempo, indispensabili per consentire un'analisi dinamica dell'evoluzione dei fenomeni e per valutare l'efficacia delle misure correttive intraprese. Nonostante la frammentarietà delle fonti, le ricerche pubblicate confermano la presenza e persistenza di un *gender gap* nel settore audiovisivo e contribuiscono alla definizione di un quadro ancora segnato da un profondo disequilibrio.

Alla luce di questo scenario disomogeneo, la presente analisi si propone di sistematizzare e presentare in forma unitaria i risultati di una selezione di studi sulla disparità di genere nella filiera produttiva italiana, con l'obiettivo di ricostruire il panorama nazionale dal 2006 ad oggi. Successivamente si

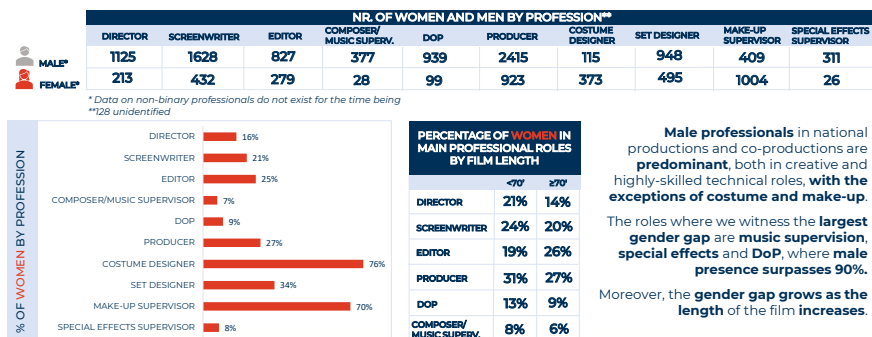
illustreranno le principali azioni intraprese a sostegno della parità di genere in Italia e si confronterà tale scenario con il contesto sardo¹.

Le professioniste dell'industria cinematografica italiana: i dati sulla rappresentanza femminile

Dai dati pubblicati dall'associazione *Women in film, television & media Italia* emerge che su 3.187 film prodotti nel decennio 2008-2018 e catalogati nella banca dati Filmitalia, soltanto 463 sono diretti da donne: la presenza femminile tra i registi si attesta dunque al 15%. Se il dato viene disaggregato per tipologia di prodotto, risulta che le registe rappresentano il 9% della categoria nei lungometraggi, il 21% nei documentari e il 17% nei cortometraggi². La relazione inversamente proporzionale tra partecipazione femminile e durata del prodotto è riconducibile al fatto che nel sistema cinematografico la maggiore durata è criterio di maggiore prestigio, il che porta a posizionare al vertice il lungometraggio di finzione per riconoscimento, potenziale distributivo e volume economico³. A fronte di tale tipo di classificazione, la presenza femminile è principalmente relegata negli ambiti produttivi considerati di minor prestigio, come il documentario o il cortometraggio⁴. Ciò conferma un *bias*, già rilevato su scala globale, secondo cui i progetti diretti da donne sarebbero percepiti come meno appetibili per il mercato in quanto poco redditizi⁵, e asserisce la presenza di una barriera sistemica che impedisce alle donne di accedere a progetti di maggior portata, in tal modo ostacolando il loro consolidamento professionale⁶.

1. Desidero ringraziare Clementina Casula per il prezioso supporto fornito nella ricerca.
2. *Women in film, television & media, Women directors and film production. Addressing the gender gap and the role of festivals*, Venezia, 2019, <https://wifmtalia.it/wp-content/uploads/2021/12/WIFTMI-VENEZIA-2019-Women-Directors-Research.pdf> (ultima consultazione: 26 aprile 2026).
3. Si vedano a questo proposito i dati relativi a presenze, incassi e tipologia di film riportati in DGCA – Direzione generale cinema e audiovisivo, *I numeri del cinema e dell'audiovisivo italiano. Anno 2023*, Roma, 2024, <https://cinema.cultura.gov.it/comunicazione/pubblicazioni-dgca/numeri-cinema-audiovisivo/i-numeri-del-cinema-e-dellaudiovisivo-italiano-anno-2023/> (ultima consultazione: 26 aprile 2026).
4. Sulla tendenza alla relegazione delle registe al documentario e ad altri formati considerati marginali si vedano DGCA – Direzione Generale del Cinema e dell'Audiovisivo, *Tutti i numeri del cinema e dell'audiovisivo – anno 2022*, Roma, 2023, <https://cinema.cultura.gov.it/comunicazione/pubblicazioni-dgca/numeri-cinema-audiovisivo/tutti-i-numeri-del-cinema-e-dellaudiovisivo-italiano-anno-2022/> (ultima consultazione: 26 aprile 2026); Patrizia Simone, *Female directors in European cinema. Key figures*, Strasburgo, European Audiovisual Observatory, 2019, <https://rm.coe.int/female-directors-in-european-cinema-key-figures-2019/16809842b9> (ultima consultazione: 26 aprile 2026); Le lab femmes de cinéma, *Qualitative study. Measures to promote gender parity in European cinema*, Parigi, 2024.
5. Si vedano a tal proposito Marc Choueiti, Katherine Pieper, Stacy Smith, *Inclusion in the director's chair? Gender, race & age of film directors across 1,000 films from 2007-2016. Media, Diversity, & Social Change Initiative*, Los Angeles, Annenberg Foundation-USC, 2017, https://annenberg.usc.edu/sites/default/files/2017/04/06/MDSCI_Inclusion%20in_the_Directors_Chair.pdf (ultima consultazione: 26 aprile 2026); European Women's Audiovisual Network, *Where are the women directors? Report on gender equality for directors in the European film industry, 2006-2013*, Strasburgo, 2015, https://www.ewawomen.com/wp-content/uploads/2018/09/Complete-report_compressed.pdf (ultima consultazione: 26 aprile 2026).
6. Sulla persistente esclusione delle donne da progetti ad alto budget e maggiore visibilità si vedano Iole Maria Giannattasio, Federica D'Urso, *Women's place in today's italian film industry. First findings*, Torino, 2014, <https://rm.coe.int/euimages-women-s-place-in-today-s-italian-film-industry-first-finding/168073291c> (ultima consultazione: 26 aprile 2026); Martha Lauzen, *The celluloid ceiling: behind-the-scenes employment of women on the top 100, 250, and 500 films of 2015*, San Diego, San Diego State University, 2016, https://womenintvfilm.sdsu.edu/files/2015_Celluloid_Ceiling_Report.pdf (ultima consultazione: 26 aprile 2026); European Audiovisual Observatory, *Female directors in European film productions. State of play and evolution between 2003 and 2012*, Strasburgo, 2014, <https://rm.coe.int/090000168078b70d> (ultima consultazione: 26 aprile 2026).

1085 ITALIAN FILMS Productions or co-productions with clearance for public screening in Italy	CASE STUDY 10 PROFESSIONS EXAMINED Director, screenwriter, editor, composer/music supervisor, DoP, producer, costume designer, set designer, make-up supervisor, special effects supervisor	13.094 PROFESSIONALS RECORDED	  UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
Director General CINEMA & AUDIOVISIVO			  UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore



I dati riportati nella prima immagine mostrano come la figura maschile risulti prevalente in quasi tutti i ruoli che guidano e influenzano la direzione creativa del prodotto, i cosiddetti ruoli *above-the-line* (regia, sceneggiatura, fotografia, produzione), mentre quella femminile venga relegata ai reparti *below-the-line*, ovvero trucco, parrucco e talvolta scenografia, che offrono minor prestigio, visibilità e remunerazione⁸. Anche in questo caso, inoltre, la disparità di genere si intensifica con l'incremento di durata e budget dei film, a conferma della tendenza già emersa nella ricerca precedente.

7. Mariagrazia Fanchi, Matteo Tarantino, Angela Tibaldi, *Equilibri ed equilibrismi. Bilanci di genere nella produzione cinematografica e audiovisiva italiana. 2017 – 2020*, «8½ – Numeri, visioni e prospettive del cinema italiano», n. 60, 2021, pp. 68-73.
8. *Ivi*, p. 70.
9. DGCA – Direzione generale cinema e audiovisivo, *I numeri del cinema e dell'audiovisivo italiano*, cit., p. 13.

ANNO	REGISTI/E	DOCUMENTARI		FILM DI FINZIONE	
		Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
2019	Uomini	95	78%	180	89%
	Donne	20	16%	21	10%
	Misti	7	6%	2	1%
2020	Uomini	65	73%	142	87%
	Donne	16	18%	18	11%
	Misti	8	9%	3	2%
2021	Uomini	94	74%	165	89%
	Donne	26	20%	19	10%
	Misti	7	6%	2	1%
2022	Uomini	104	71%	177	85%
	Donne	33	23%	27	13%
	Misti	9	6%	5	2%
2023	Uomini	122	76%	196	81%
	Donne	28	17%	41	17%
	Misti	11	7%	4	2%

Tab. 1 – Rapporto di genere tra documentari e film di finzione prodotti in Italia (2019 – 2023). Fonte: DGCA – Direzione generale cinema e audiovisivo, *I numeri del cinema e dell'audiovisivo italiano, 2024*, pp. 15 – 16.

Accesso ai fondi, distribuzione e disparità retributiva

Analizzare le difficoltà delle donne nel settore audiovisivo richiede di andare oltre la loro presenza numerica e di considerare anche l'accesso alle risorse, i meccanismi di distribuzione e il trattamento economico. La ricerca di EWA – *European women's audiovisual network* evidenzia una marcata disparità di genere nell'accesso ai finanziamenti pubblici: tra il 2006 e il 2013 l'88% dei film a finanziamento pubblico italiano e il 79% di quelli prodotti dalla Rai risulta diretto da uomini¹⁰. Tale divario non sembra essere riconducibile alla qualità dei prodotti: il 33% delle produzioni a regia femminile ha infatti partecipato o vinto premi a festival nazionali e internazionali, contro il 17% di quelli diretti da uomini premiati a livello nazionale e il 23% a livello internazionale. Nonostante ciò, meno del 10% delle opere firmate da donne arriva nelle sale cinematografiche¹¹.

10. CNR, *Gap&Ciak. I divari di genere nel lavoro e nell'industria audiovisiva: lo stato dell'arte. Primo rapporto DEA – Donne e audiovisivo*, Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, 2016, p. 29, <https://www.cnr.it/it/nota-stampa/n-7149/gap-ciak-i-divari-di-genere-nel-lavoro-e-nell-industria-audiovisiva-lo-stato-dell-arte-presentazione-del-primo-rapporto-dea> (ultima consultazione: 26 aprile 2026).

11. *Ibidem*.

Dati più recenti confermano che i prodotti realizzati da registe ricevono budget inferiori rispetto a quelli diretti da uomini¹², e ciò causa ripercussioni sull'intero ciclo produttivo e distributivo. Questa evidente asimmetria fra il riconoscimento qualitativo e la scarsa visibilità commerciale sottolinea la persistenza di ostacoli strutturali che limitano il consolidamento professionale delle donne, nonostante la qualità dei loro prodotti appaia comprovata.

Infine, è opportuno soffermarsi sulla differenza di trattamento economico tra professionisti e professioniste del settore audiovisivo. Il capitolo dedicato a cinema e audiovisivo nel primo rapporto dell'Osservatorio per la parità di genere del Ministero della Cultura evidenzia come tra il 2019 e il 2021 sia rilevabile una persistente disparità retributiva: le donne ricevono, in media, compensi inferiori rispetto ai colleghi uomini nei vari gruppi professionali, e ciò accade sia nelle professioni a prevalenza femminile, sia nelle professioni a prevalenza maschile¹³.

	2019			2020			2021		
	U	D	Diff. (D-U)	U	D	Diff. (D-U)	U	D	Diff. (D-U)
Gruppo registi e sceneggiatori	215 €	142 €	-73 €	215 €	140 €	-75 €	221 €	140 €	-81 €
Gruppo produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo	156 €	118 €	-38 €	160 €	118 €	-42 €	180 €	135 €	-45 €
Gruppo scenografi, arredatori e costumisti	174 €	157 €	-17 €	220 €	182 €	-38 €	158 €	158 €	0 €
Gruppo truccatori e parrucchieri	185 €	152 €	-33 €	143 €	134 €	-9 €	169 €	153 €	-16 €

Tab. 2 – Tabella retributiva dei gruppi professionali (2019 – 2021). Fonte: Ministero della Cultura, *La questione di genere tra immaginario e realtà. Primo rapporto annuale dell'Osservatorio per la parità di genere del Ministero della Cultura*, 2022, p. 50.

Azioni per la parità di genere nel cinema italiano: categorie di intervento

In risposta a tali criticità, negli ultimi anni sono state promosse numerose iniziative mirate a ridurre l'impatto del divario di genere rilevato e a favorire una maggiore equità. Questi interventi, di cui qui si propone una selezione, possono essere suddivisi in sei differenti categorie sulla base delle relative modalità di azione e finalità.

12. Si vedano DGCA – Direzione generale cinema e audiovisivo, *I numeri del cinema e dell'audiovisivo italiano*, cit., pp. 15-16; Mariagrazia Fanchi, Matteo Tarantino, *Donne e reti creative nel cinema italiano (2004- 2016)*, «Economia della Cultura», n. 4, 2019, pp. 523-535.

13. Ministero della Cultura, *La questione di genere tra immaginario e realtà. Primo rapporto annuale dell'Osservatorio per la parità di genere del Ministero della Cultura*, 2022, p. 50, https://media.beniculturali.it/mibac/files/boards/be78e33bc8ca0c99bfff70aa174035096/PDF/2022/OssPariGenere/Primo%20rapporto%20annuale_22%20novembre%202022.pdf (ultima consultazione: 26 aprile 2026).

Attività di monitoraggio e ricerca

La raccolta sistematica di dati e il relativo monitoraggio costituiscono strumenti fondamentali per comprendere le criticità legate alla disparità di genere, contribuire all'individuazione di soluzioni per contrastarla, nonché monitorare l'efficacia degli interventi adottati. Ciò risulta ancora più rilevante alla luce della difficoltà di organizzazione e interpretazione dei dati, spesso disomogenei e frammentari¹⁴. Numerose istituzioni e associazioni sono impegnate in questo ambito e svolgono annualmente report e analisi per fornire studi aggiornati sull'industria audiovisiva: è il caso dell'Osservatorio per la parità di genere istituito nel 2021 dal Ministero della Cultura, dell'associazione DEA – Donne e audiovisivo, nonché della sezione italiana dell'associazione no profit Women in film, television & media. Nell'ambito di tale categoria è da inserire, inoltre, il contributo delle Università e dei gruppi di ricerca nazionali, impegnati nell'approfondire le dinamiche di accesso e permanenza delle donne nei ruoli creativi e produttivi del settore.

Promozione e sensibilizzazione

Le attività di promozione e sensibilizzazione verso la parità di genere svolgono un ruolo significativo nell'offerta di una piattaforma di visibilità alle donne professioniste. Tra le iniziative più rilevanti riportabili a questa categoria di intervento si trovano i festival e riconoscimenti dedicati interamente a opere realizzate da registe, come il Festival Cinema e donne fondato nel 1979, ALF (Al femminile) Premi cinema o WICA – Women in cinema award. A queste iniziative si affiancano eventi tematici, rassegne cinematografiche o campagne di sensibilizzazione, che pur configurandosi come iniziative di natura più estemporanea rappresentano importanti occasioni per aumentare la consapevolezza sulle criticità esistenti.

È importante, tuttavia, segnalare l'acceso dibattito che si sviluppa attorno alle iniziative a focalizzazione esclusiva sulle donne, che col fine di aumentarne la visibilità rischiano di rafforzare l'idea che necessitino di spazi separati per emergere, invece di favorire una piena integrazione in un contesto misto.

Reti di sostegno e networking

Le reti di sostegno e *networking* rappresentano uno strumento fondamentale per offrire un supporto concreto alle professioniste dell'industria e favorire la loro integrazione, e sono spesso organizzate in gruppi di mutuo aiuto online volti a dare priorità all'impiego femminile e facilitare la collaborazione tra professioniste nonché lo scambio di informazioni e contatti. Un esempio emblematico è il gruppo Facebook *Mujeres nel cinema*, che attualmente conta tredicimila membri e dal 2022 ha assunto la forma di associazione.

Contrasto alla violenza di genere

Il contrasto alla violenza di genere nell'industria cinematografica si concretizza attraverso diverse iniziative, tra cui sportelli d'ascolto gestiti da associazioni, l'introduzione di figure di riferimento nei set e l'adozione di codici di comportamento. In seguito al movimento *#MeToo*, infatti, è stata introdotta nei

14. Sull'importanza della raccolta e del monitoraggio sistematici dei dati di genere nel settore culturale e creativo, considerati strumento di trasparenza nonché fondamento per l'elaborazione di politiche pubbliche efficaci, si veda Flavia Barca, *Gli osservatori di genere nei settori culturali e creativi*, «Economia della cultura», n. 1, 2023.

set cinematografici la figura dell'*intimacy coordinator*, incaricata di monitorare le dinamiche di potere, promuovere il consenso informato e garantire una gestione corretta delle scene di intimità. Tuttavia, sebbene questo ruolo sia ormai consolidato all'estero, la sua adozione in Italia è ancora poco diffusa: le poche produzioni italiane che intendono formare il proprio personale sul tema si affidano principalmente a codici di comportamento proposti alla troupe prima delle riprese, nei quali sono descritte le interazioni consentite sul luogo di lavoro e sono indicati i contatti di riferimento per segnalare situazioni problematiche.

Formazione e mentorship

Le attività di formazione rappresentano momenti importanti per offrire strumenti pratici e conoscitivi che facilitano l'ingresso e l'affermazione nel mercato del lavoro. Un esempio concreto è l'iniziativa *Becoming maestre*, creata dall'Accademia del cinema italiano – Premi David di Donatello e Netflix, rivolta a una selezione di professioniste attive nei diversi reparti della filiera cinematografica e provenienti da tutta Italia, che prevede una fase di formazione specializzata seguita da interventi mirati a facilitare il loro ingresso nel mercato del lavoro.

Incentivi e premialità

Infine, i decreti attuativi della Legge cinema e audiovisivo 220/2016 hanno introdotto per la prima volta in Italia degli incentivi alle pari opportunità di genere. In alcuni schemi di sostegno le opere dirette da donne, con maggioranza di autrici o con almeno il 50% dei capi-reparto di genere femminile generano punteggi automatici per i produttori e i distributori, come nel caso del bando Contributi selettivi per produzione di film, opere di animazione e documentari del 2024, promosso dal Ministero della Cultura. Come evidenziato in precedenza, tuttavia, anche questa tipologia di intervento è oggetto di dibattito tra le professioniste del settore, poiché talvolta tali premialità possono essere sfruttate esclusivamente per ottenere incentivi economici e non per favorire l'insediamento e il consolidamento delle carriere femminili.

Italia e Sardegna a confronto: ritardi e mancanza di misure strutturali

L'analisi delle iniziative a favore della parità di genere nell'industria cinematografica sarda evidenzia un panorama popolato da interventi meno strutturati e più estemporanei rispetto alle azioni rilevate a livello nazionale, con una carenza di misure sistematiche e durature nel tempo.

Le attività di monitoraggio e ricerca sono sostenute principalmente attraverso i progetti delle Università, come il progetto Macaus – Mappe del cinema e dell'audiovisivo in Sardegna dell'Università degli studi di Cagliari o l'iniziativa Fascina – Forum annuale delle studiose di cinema e audiovisivi dell'Università degli studi di Sassari.

Nel campo della promozione e sensibilizzazione si osserva una varietà di iniziative che include workshop, rassegne, seminari, convegni e panel all'interno di festival o manifestazioni cinematografiche, prevalentemente organizzati da associazioni culturali, università e cinema d'essai sul territorio.

Tra le reti di sostegno e i progetti di *networking* presenti nel territorio si segnala l'adesione della Fondazione Sardegna Film Commission, nel 2015, ai progetti dell'associazione Women in film, mirati a promuovere l'aggiornamento

professionale tra le operatrici del settore. Tali attività, tuttavia, non sembrerebbero al momento attive a pieno regime. Tra le iniziative sorte “dal basso” si può ricordare il gruppo Facebook Deas – Donne e audiovisivo in Sardegna che, attualmente, mette in rete più di 150 professioniste che operano sul territorio nell’ambito cinematografico e degli audiovisivi con l’obiettivo di promuovere il dialogo interistituzionale e contribuire a colmare il divario di genere nell’industria sarda.

Per quanto riguarda il contrasto alla violenza di genere le informazioni raccolte suggeriscono che in Sardegna vi sia una notevole carenza di regolamenti o figure referenti a cui rivolgersi in caso di molestie, in genere risolte in maniera informale e non sempre ottimale¹⁵.

Anche nel campo della formazione e *mentorship* si riscontra una significativa assenza di iniziative strutturate e continuative dedicate alle donne professioniste.

Infine, i bandi regionali non prevedono incentivi o premialità a sostegno della parità di genere.

Verso un’industria più equa: riflessioni finali

La riduzione delle disparità di genere nell’industria cinematografica nazionale, nonostante i progressi compiuti negli ultimi decenni, rappresenta ancora oggi un problema persistente, come rilevato dalle diverse recenti indagini realizzate sul tema. La persistenza di disuguaglianze strutturali richiederebbe da parte delle istituzioni un impegno continuativo e una strategia che coinvolga organizzazioni, professionisti e professioniste del settore, rafforzando le attività di ricerca che consentono di monitorare il problema in termini quantitativi ed esplorarlo con strumenti qualitativi. Ciò è particolarmente urgente nel caso della Sardegna, dove si osserva un forte ritardo nell’attuazione e promozione di misure concrete per la parità di genere nel settore audiovisivo. In prospettiva futura diventa quindi necessario ed essenziale un maggior coordinamento tra istituzioni, operatori e operatrici del settore, così come un dialogo più stretto tra realtà locali e nazionali, al fine di creare un ecosistema che valorizzi il contributo delle donne e, prima ancora, contribuisca a definire condizioni strutturali che consentano una reale equità di genere nell’accesso e nella piena partecipazione al settore cinematografico e audiovisivo.

15. Si veda a tal proposito il contributo in questo volume di Casula sul ruolo del genere nelle professioni del cinema in Sardegna.

Produrre cinema in Sardegna

Una mappatura del settore, dalla legge regionale a oggi
a cura di Clementina Casula e Diego Cavallotti

Nel settembre del 2006 la Regione Autonoma della Sardegna adotta una legge che promuove la produzione cinematografica a all'interno di un progetto di sviluppo territoriale integrato. Vent'anni dopo appare opportuno avviare un primo bilancio, sia per prendere consapevolezza dei traguardi finora raggiunti, che per identificare le criticità che ostacolano la piena espressione delle potenzialità del settore nell'Isola.

Questo è stato l'obiettivo del volume, che considera la produzione cinematografica regionale tanto nella sua dimensione artistico-culturale, quanto in quella socio-economica e aziendale, integrando gli esiti di una ricerca realizzata da un team multidisciplinare dell'Università di Cagliari con le competenze di figure che studiano od operano

all'interno di questo variegato e mutevole comparto.

Dai saggi qui raccolti emerge come la legge cinema regionale sia stata fondamentale per incentivare lo sviluppo di quanto è arrivato a costituirsi nei termini di un vero e proprio ecosistema cinematografico isolano, che tuttavia appare ancora troppo poco affidabile in termini di offerta di professionalità e di servizi, gracile dal punto di vista aziendale e dipendente dalle politiche di sovvenzionamento pubblico.

Il volume intende dunque presentarsi come occasione di riflessione rispetto al tragitto finora percorso e alle strategie da mettere in atto per rafforzare lo sviluppo futuro di un settore in grado di offrire al territorio un contributo rilevante sia dal punto di vista artistico e culturale, sia da quello economico e occupazionale.